

PROIETTATI NEL NUOVO MILLENNIO

Roberto Lorenzini

1. ATTENTI ALLO SPIRITO

Siamo alle soglie della Porta Santa, di un Giubileo che vuole rinnovare tutto, ma dal di dentro: di sicuro, se lo vivremo in profondità, rinnoverà anche il nostro essere Cooperatori (SCO).

È lo Spirito che fa nuove tutte le cose: se ci affideremo a lui, lui rinnoverà anche la nostra Associazione (ACS).

Lo Spirito è imprevedibile, creativo, fuori dai nostri schemi: dobbiamo saperlo ascoltare per capire come vivere oggi la nostra vocazione cristiana.

L'incontro con lui nella Parola, nella preghiera, nei sacramenti, ci conduce per le vie della testimonianza amorosa, paziente e tenace nella quotidianità: nel costruire con dedizione la nostra famiglia; nello svolgimento della nostra professione con competenza, passione, a servizio delle singole persone; nella partecipazione alla vita sociale da cittadini responsabili; nella collaborazione in spirito di comunione nella nostra comunità ecclesiale...

Facciamo tutto questo sapendo che lo Spirito ci ha fatto dono di un valore aggiunto che permea, colora, dà sapore a tutte le nostre scelte quotidiane. E qual è questo dono? Una laicità cristiana che è sempre attenta, direttamente o indirettamente, all'educazione dei giovani. Un'educazione umana e cristiana: integrale. Questa è la nostra vocazione salesiana: Don Bosco ci ha chiamato a dargli una mano con questo stile particolare, a servizio del Regno di Dio.

2. L'ACS VOLUTA DA DON BOSCO

Cosa ispirò lo Spirito a Don Bosco? "Raduna attorno a te persone che ti aiutino per questi giovani, siano esse laici, preti o religiosi, uomini o donne. Anzi, riuniscili tra di loro in Congregazione, Istituto, Associazione e compattali tra loro come una grande famiglia: dai continuità alla tua opera perché ce ne sarà bisogno per un bel pezzo perché... i giovani li avrete sempre con voi!"

La storia di Don Bosco è stato un continuo decifrare i progetti di Dio nella storia del suo tempo, mettendosi a disposizione per attuarli. Anche oggi lo Spirito di Dio è all'opera per chiederci come continuare ciò che Don Bosco ha iniziato.

Dopo la ventata dello Spirito soffiata sul Concilio Vaticano II, la Chiesa ha trovato nuova vitalità nelle varie Aggregazioni laicali. Molti di noi hanno nella mente e nel cuore l'incontro di Pentecoste 98 con il Papa e le Aggregazioni ecclesiali laicali. Era un segno esuberante dello Spirito che rinnova continuamente la sua Chiesa.

Anche la Pia Unione dei Cooperatori creata da Don Bosco è oggi una delle numerose Aggregazioni laicali su cui la Chiesa fa affidamento per la nuova evangelizzazione. L'ACS ha un compito nella Chiesa, una missione tutta sua, un mandato ben specifico da realizzare stringendo le mani a SDB, FMA e a tutte le componenti della FS (è un po' come nel "gioco dell'uomo nero").

3. LA NOSTRA IDENTITÀ ASSOCIATIVA

Ma cosa vuol dire per noi SCO essere Associazione nella Famiglia Salesiana?

Significa prima di tutto essere Associazione.

Sono convinto che l'ACS sia il terreno ideale in cui può crescere un genuino SCO.

La nostra vocazione in moltissimi casi è nata dai SDB e dalle FMA. Ma siamo cresciuti poi in una visione e condivisione laicale, ossia associativa, della nostra vocazione? Talvolta è rimasto l'amore a Don Bosco, ai SDB, alle FMA, all'apostolato prescindendo dalla partecipazione all'ACS. Anche questa posizione può essere buona, valida... ma non rappresenta ancora l'identità di un SCO.

Se io ripenso alla mia vocazione salesiana la vedo ancora radicata in persone ben precise di SDB che mi hanno svelato il volto di Don Bosco. Ma se fosse bastato quello io oggi sarei un bravo collaboratore dei SDB ma non sarei un SCO! Sono diventato SCO quando un SDB, decisamente e con convinzione mi ha chiesto: "Vuoi vivere quello spirito che senti dentro con altri laici. Perché nella scuderia di Don Bosco non c'è solo la formula SDB e FMA c'è anche la formula ACS: l'ha prevista lo stesso Don Bosco. Uniti ma autonomi, con caratteristiche specifiche proprie". E con questo SDB sono partito alla ricerca di questa Associazione e della mia identità ecclesiale.

È nell'ACS che si manifesta, si arricchisce e vive la mia salesianità secolare. Se non sono nell'ACS non sono SCO; posso essere un bravo laico, posso essere anche un bravissimo animatore di giovani... ma non sono SCO.

Qualcuno potrebbe chiedermi: ma allora val proprio la pena che tutti i nostri più bravi collaboratori laici o persone con lo spirito salesiano "incorporato" (perché lo spirito salesiano non è una esclusiva della FSI!) diventino SCO?

Questa è una domanda fondamentale. Qualche SDB o FMA potrebbe dire: "Non baste inserirle nel vasto Movimento Salesiano?".

No: occorre fare loro una proposta più radicale, più decisa. Essere SCO è essere Salesiani: rispondere con la vita e per la vita a un progetto di salvezza che ti raggiunge e ti mette insieme, ti aggrega, ti associa ad altri che promettono lo stesso impegno davanti al Signore. L'essere aggregati è un aiuto alla perseveranza, è discernimento comunitario per rispondere alla chiamata, è sostegno alla fedeltà al Signore e a Don Bosco, è arricchimento vicendevole per la crescita personale, è condivisione di forze in vista della

missione, di quella missione salesiana di cui ci rendiamo corresponsabili con i SDB e le FMA. Entrando a far parte dell'ACS vogliamo mettere insieme le forze, i mezzi, le strategie per il nostro apostolato, che non potrà accontentarsi di essere solo individuale ma diventa, appena è possibile, comunitario, associativo; se è possibile: di FS.

4. QUALCHE CENNO ALLA STORIA

La nostra ACS ne ha fatto del cammino dai tempi di Don Bosco: ricordo i tempi d'oro dei Decurioni quando Don Bosco affidava perfino ai parroci il compito di seguire i gruppi di Cooperatori, per esempi di una città. Ed un accompagnamento spirituale più che organizzativo quello dei Decurioni, per il resto erano gli stessi SCO che organizzavano la loro attività, il loro apostolato che quasi sempre era fatto insieme, in gruppo.

Pensiamo allo slancio del Congresso di Bologna del 1995, che, pur voluto dall'allora Cardinale Svampa e indetto dal RM Don Rua, ha dato uno slancio di identità e di operatività secolare mai avvenuto prima, lanciando i SCO nel bel mezzo di una società che iniziava l'esperienza difficile dell'industrializzazione, e di una Chiesa che doveva difendersi da attacchi feroci dei laicisti.

Andando avanti i SCO hanno vissuto una lunga fase di appoggio alle attività salesiane: nelle senso di collaboratori diretti o di benefattori delle loro opere, salvi restando quegli incontri di spiritualità e di riflessione che di sicuro erano uno stimolo per la crescita della vita cristiana.

Poi il Concilio del 63-65, poi il Capitolo Generale Speciale SDB del 71-72: lì lo Spirito ha soffiato forte, non solo per tirare via vecchie incrostazioni depositate sulla figura del laico e del SCO, ma soprattutto per indicare vie nuove per questa nuova realtà ecclesiale che sono i laici e questa riscoperta dei laici salesiani che sono i SCO.

In poche parole il CGS cosa ha detto: SCO, sei un vero Salesiano! Hai un DNA che è lo stesso dei SDB e delle FMA. Nello stesso tempo tu, SCO, sei un Salesiano con caratteristiche costituzionalmente altre da loro. Non puoi essere salesiano senza di loro, ma sei Salesiano diverso da loro". Di questo i SCO devono esserne coscienti ed esserne fieri: tutto ciò ci valorizza e ci responsabilizza!

Ma c'è dell'altro. Il CGS ha voluto aggiungere anche questo: "Voi SCO siete autonomi. La vita della vostra Associazione non dipende dai SDB anche se con loro sarà necessario un continuo confronto e lo scambio di ricchezze: il comune Superiore facilita tutto ciò. Voi SCO siete indispensabili per mostrare al mondo e alla Chiesa il volto completo dell'identità salesiana voluta da Don Bosco. Guai se voi SCO non siete voi stessi, o vi confondete, o volete essere solo una (brutta) copia laicale dei SDB e FMA!

E così avanti da Don Ricceri, a Don Viganò con il RVA e la Lettera dell'86, fino a Don Vecchi e il CG24 che ci hanno identificato come principali partner, primi corresponsabili, prototipo del laico salesiano... Non si poteva dire di più sulla nostra identità.

Dunque da quel CGS in poi il cammino dell'ACS ha preso una svolta decisiva. La consapevolezza è andata crescendo, come pure la responsabilità e alcune prove di autonomia.

Quanto sarebbe utile che noi SCO ricostruissimo la storia della nostra ACS, da quella ai grandi livelli, fino alla storia della nostra Ispettorìa e dei nostri singoli Centri. Anche questo sarebbe uno stimolo ad amarla di più, a sentirsi parte di essa, a rendersi conto che stiamo facendo la storia della nostra ACS per chi verrà dopo di noi.

Ecco perché io nel RVA vedrei bene la definizione della figura e del ruolo del Segretario nei nostri Consigli: una persona che cura i verbali, l'anagrafe, gli archivio, ...la memoria storica. Non è superfluo tutto ciò. Per questo l'anno scorso Don Patrick ha mandato una lettera a tutti i Delegati Ispettoriali per iniziare questo movimento di responsabilizzazione per la ricostruzione della storia dei nostri Centri e Consigli Ispettoriali. Il SCO Alessandro Albertazzi, già docente di storia contemporanea all'Università di Bologna, ci ha tracciato le linee operative per realizzare questa impresa. Vogliamo iniziare?

Quando si è consapevoli delle proprie radici si guarda con più sicurezza al proprio futuro.

5. DOVE PUNTA L'ACS DI OGGI?

Una visione così chiara del SCO, come quella a brevi cenni tracciata, e di una ACS così indispensabile per essere noi stessi, fa sì che i nostri progetti debbano essere continuamente messi al vaglio dello Spirito Santo per chiederci cosa deve essere oggi la nostra ACS e quale strada è giusto che imbocchi per il prossimo futuro.

LINEE OPERATIVE 98 - 02

Le riflessioni della Consulta 98 hanno delineato quattro priorità sui quali indirizzare le programmazioni ispettoriali:

1. Una formazione robusta che parte dalle "Linee Direttive" ma che va a privilegiare le dimensioni di: educatori salesiani, appartenenti ad una ACS, all'interno della FS
2. Una animazione dei Centri orientata alla missione:
con la capacità di elaborare progetti di apostolato autonomi o compartecipati, in forme associate visibili
3. Una crescita nell'autonomia:
 - animando in prima persona le strutture associative e collegandole a tutti i livelli
 - realizzando opere in proprio e/o richiedendo il riconoscimento civile.

L'ACS membro nelle OIC

A questo proposito abbiamo raggiunto un traguardo di apertura associativa molto significativo: nel mese di ottobre in Libano ho avuto la fortuna di presentare la nostra ACS alla Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche. La votazione per la nostra accoglienza in esse ha raggiunto i 22 su 22. Ora siamo parte di un organismo riconosciuto dalla Santa Sede e accreditato presso l'ONU e i suoi organismi soprattutto l'UNESCO e l'UNICEF. La nostra partecipazione ora si svolge nel gruppo di lavoro "Educazione e l'insegnamento", gruppo che si ritrova a Parigi ogni tre mese. Sono già in contatto con il Consiglio Ispettoriale di Francia Nord che ci rappresenterà in quel gruppo di lavoro. Tutti i Consulitori sono già coinvolti per seguire le Assemblee OIC che si tengono annualmente nell'uno o nell'altro continente.

4. Un settore atto a rilevare la nostra capacità di autonomia responsabile è quello della solidarietà economica: l'Amministratore a tutti i livelli deve essere un animatore per una condivisione solidale di tutti per l'animazione dell'ACS.

La solidarietà economica

A questo proposito: non spaventatevi quando vedrete le richieste di contributo ispettoriale per le necessità della Consulta Mondiale. Ogni SCO deve saper investire nella sua ACS. Deve dare una priorità di sostegno anche a costo di sacrifici. Deve saper rinunciare al superfluo per la sua ACS. Deve considerare l'ACS come impegno serio: senza il suo deciso contributo non si sostiene. Deve... fare quello che può!

La cifra indicata sarebbe l'ideale per coprire tutte le spese. La mancanza di contributi (alcune Ispettorie da qualche anno non danno niente), ci costringe a tagliare attività (vedi l'interruzione di "Cooperatori"), a non realizzare iniziative (Internet), a non avere qualche persona in più in Segreteria Esecutiva Centrale, e speriamo di non dover sospendere la Consulta del 2001 per mancanza di fondi (già il 50% delle spese che dovevano essere accantonate nel 1998 non sono arrivate). Alla fine ci si chiede se i Cooperatori vogliono la Consulta o no. Il RVA dice di sì.

Comunque riflettiamo bene sul documento "Animare la solidarietà economica", prima e seconda parte e poi tenete presente che la cifra che viene proposta nella lettera del Consultore Amministratore, Oliviero Zoli, è un traguardo a cui cercare di avvicinarsi, non una tassa. Se una Ispettoria non ce la fa a mandare la cifra indicata, mandi tutto quello che può. All'ideale ci arriveremo un po' alla volta.

Il documento delle Linee Operative si concludeva così: "È intenzione della Consulta Mondiale che su queste linee si conduca la riflessione di tutta l'Associazione nei prossimi Congressi Regionali che si terranno nel 2000-2001".

I CONGRESSI REGIONALI

Vorrei proprio accennare a questi Congressi Regionali per prepararci adeguatamente alla loro realizzazione.

I 12 Congressi Regionali saranno 12 in tutto il mondo e saranno celebrati dalla Pasqua del 2000 alla Pasqua del 2001. Il Congresso dell'Italia - Medio Oriente sembra che si tenga intorno al febbraio del 2001 in concomitanza della Conferenza Nazionale. Il tema sarà "Quale Associazione per l'inizio del terzo millennio: autonomia nella comunione".

Il documento preparatorio

La Consulta Mondiale ha preparato a tale scopo due piste di riflessione con due finalità:

1. Un questionario per verificare il cammino fatto, leggendo la situazione in cui ci si trova;
2. Uno schema per progettare il futuro della nostra Associazione.

1. Il questionario di verifica, molto articolato per lo più con risposte a scelta multipla, è proposto ai Consigli Ispettoriali; ma questi stessi provvederanno a diffondere il questionario nei Centri, modificandolo o semplificandolo se lo ritengono opportuno.

2. Lo schema di progettazione, invece, dà i parametri per "sognare" l'Associazione de terzo millennio, partendo naturalmente dalla situazione reale.

Il materiale raccolto ed elaborato da ogni Consiglio Ispettoriale verrà fatto confluire al Gruppo Preparatorio del Congresso che metterà a disposizione dei partecipanti i risultati generali di tutta la Regione. Saranno i lavori congressuali a far uscire le linee innovative del futuro dell'Associazione per la propria Regione.

Tutti gli esiti dei 12 Congressi confluiranno nei lavori della Consulta Mondiale del 2001. Sarà la Consulta del passaggio: gli attuali Consulitori con quelli eletti dai singoli Congressi, individueranno le linee comuni per l'animazione dell'intera Associazione mondiale. Sarà veramente un progetto globale che nasce dal basso.

TRE ISTANZE CONCLUSIVE

Il Censimento

Speriamo di averlo entro il 2000. Voi capite che io non posso avere in mano il polso dell'Associazione se non sono in grado di fare confronti dal 93 ad oggi! Se voi mi chiedete come va l'Associazione mondiale non posso rispondere con cognizione di causa senza dati e statistiche sufficienti. E i numeri parlano, dicono di noi: siamo cresciuti, calati, dove, l'età, le attività, gli impegni... Non si può capire dove andare se non si sa dove si è.

Il Giubileo delle Famiglie

Si terrà dal 13 al 15 ottobre 2000 a Roma. È partita l'iniziativa in seno alle Famiglie Don Bosco di essere presenti con una rappresentanza significativa dell'ACS. Perciò troverete qui una lettera che invita ogni Consiglio Ispettorale del mondo a reperire una famiglia che la rappresenterà al Giubileo. Sarà uno sforzo organizzativo che i Coordinatori stanno cercando di prendere in mano: date tutto l'appoggio. Crediamo che la famiglia è un settore di estrema importanza e attinenza con la nostra vocazione apostolica, educativa, laicale. È un'iniziativa mondiale per cui vogliamo dare una mano alle famiglie che vengo dal terzo mondo in spirito di solidarietà con l'iniziativa da divulgare nei nostri Centri: Per il giubileo delle Famiglie "ADOTTA UNA FAMIGLIA" del terzo mondo per la sua permanenza in Italia. Uniamoci in queste iniziative, non scoraggiamoci, insistiamo: incontreremo la generosità e ne avremo in ritorno tanta animazione di questa famiglia che si farà portavoce in Ispettorato dell'esperienza fatta (col Papa, con i Superiori Maggiori, tra di loro...)

La vocazione del Cooperatore

Termino con un invito a far crescere le vocazioni laicali salesiane. Occorre credere nel ruolo dei laici; occorre preparare laici forti, ferventi, convinti; occorre credere nei laici che vogliono seguire gli insegnamenti di Don Bosco più da vicino: i SCO.

Chiedo ai fratelli e alle sorelle salesiane di animare i loro Gruppi cercando giovani sensibili e proponendo il cammino di Cooperatore e Cooperatrice. Bisogna collegare a tutti i costi il MGS alla vocazione del SCO. I SCO che operano in strutture salesiane si offrono a farsi animatori MGS. Ogni Consiglio Ispettorale impegni alcuni Giovani SCO come animatori nel MGS. I giovani hanno bisogno di testimoni.

Naturale sbocco per alcuni giovani del MGS sarà diventare SCO, SDB, SMA. Così l'ACS si ringiovanisce diventa proposta più facile per altri giovani. Non è affatto un obbligo che per fare il SCO o il Delegato o la Delegata bisogna essere entrati nella terza età!

Io vorrei lasciare a tutti la fiducia che Dio opera nella nostra ACS, ma se gli diamo qualche punto di appoggio farà meraviglie. Non ci interessa mitizzare l'ACS, ci interessa farla diventare strumento vero di crescita vocazionale e di salvezza per tanti giovani.

Auguri a ciascuno per questo cammino giubilare di essere attenti allo Spirito come Maria di Betania, con le mani operose della sorella Marta. Grazie!